

# Recensioni

P. ARABIA, *Il cristiano come memoria e speranza. Lo statuto storico dell'esperienza cristiana nella «meditazione teologica» di Giovanni Moioli* (Aloisiana NS 8), Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2017, pp. 386, € 34.

A quasi trentacinque anni dalla morte di don Giovanni Moioli (Vimercate 1931-1984) l'interesse per la sua riflessione teologica e spirituale non sembra diminuire: i suoi scritti vengono costantemente ristampati; molti suoi inediti, in questo periodo, hanno visto la luce; nel 2014, in occasione del XXX anniversario della morte, ha preso avvio la pubblicazione della sua *Opera omnia* (cinque i volumi sinora pubblicati: *La teologia spirituale* [I]; *Preghiera, mistica e liturgia* [IV]; *Matrimonio e verginità* [V]; *Cristologia. Proposta sistematica* [XI]; *L'Escatologico cristiano. Proposta sistematica* [XIV]); e negli ultimi anni alcune importanti tesi di dottorato sono state dedicate, parzialmente o integralmente, allo studio del suo pensiero (cfr. Sergio De Marchi, *La cristologia in Italia (1930-1990)* [1994], Paolo Mirabella, *L'esistenza cristiana: vita nello Spirito e decisione morale. Un confronto con il contributo di don Giovanni Moioli* [1997], Boguslaw Daniel Kwiatkowski *Il pensiero cristologico nell'opera di Giovanni Moioli* [1997]; Guglielmo Cazzulani, *Quelli che amano conoscono Dio. La teologia della spiritualità cristiana di Giovanni Moioli (1931-1984)* [2002], Pedro Luis Vives Pérez, *La singularidad de Cristo. Perspectivas convergentes en la cristologia católica contemporánea* [2004], Gilberto Depeder, *La singularità di Gesù Cristo. Indagine nella cristologia italiana contemporanea* [2013], Stefano Ongaro, *Preghiera: dialogo che forma la coscienza del cristiano. Una riflessione alla luce del rinnovamento conciliare, a partire dai contributi di Sergio Bastianel, Giovanni Moioli e Tullo Goffi* [2014], vedi anche il recente saggio di Enzo Galli, *Il mistero del Figlio nei Suoi misteri. Un confronto con la cristologia italiana* [2015]).

Tra questi lavori ben si inserisce oggi la pregevole tesi di Pierpaolo Arabia dal titolo: *Il cristiano come memoria e speranza. Lo statuto storico dell'esperienza cristiana nella «meditazione teologica» di Giovanni Moioli*. Elaborata sotto la sa-

piante guida del prof. Francesco Asti e discussa presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, la tesi si propone di studiare come la "singolarità" di Gesù costituisca il principio fondamentale e unificante dell'intera riflessione teologica di Moioli, sia sul versante sistematico che su quello spirituale, e come la "paradossale storicità" di Cristo, collocata tra la sua rivelazione storica e il suo compimento escatologico, inviti a interpretare l'intera esistenza cristiana nei termini – proposti anche nel titolo – di una tensione tra la "memoria" dell'evento storico di Cristo e la "speranza" del compimento in Lui. L'A. sintetizza così l'obiettivo del proprio lavoro: mostrare come per Moioli «la teologia cristiana – si qualifichi essa come sistematica o come spirituale o secondo qualsiasi altra accezione – trae la sua origine soltanto dalla "singolarità" di Gesù e può e deve dire questa unica e sola verità: la "singolarità" di Gesù è e non può non essere la "singolarità" del cristiano, del cristianesimo e della Chiesa» (16).

L'ampia ricerca, che ripercorre l'intera produzione di Moioli, si concentra su due nuclei fondamentali del suo pensiero: la comprensione teologica dell'esperienza e lo studio del rapporto tra cristologia e spiritualità.

Alla prima grande questione viene dedicata la prima parte del lavoro: *Il teologo Giovanni Moioli e la sua riflessione sull'esperienza cristiana*. Tre i nuclei, certamente centrali e pertinenti, che l'A. sceglie di indagare per ricostruire il pensiero di Moioli sul tema: la sua indagine fenomenologica sull'esperienza (35-75), la sua elaborazione di una teologia dell'esperienza cristiana (77-135), la proposta di una visione sintetica della "figura" del cristiano nella storia (137-164). Nella seconda parte l'attenzione si concentra sul tema centrale della tesi: *Il cristiano e la sua esperienza nella storia: verso un raccordo tra cristologia e spiritualità*. Con una costante attenzione sia alla produzione sistematica di Moioli (173-276) che ai suoi studi nel campo della spiritualità (277-351), l'A. si propone di illustrare «perché e secondo quale ratio interna al dato e alla logica della fede cristiana la storicità paradossale di Gesù fondi e strutturi, mediante l'opera della Spirito, la storicità paradossale del

cristiano» (167) e come questo costituisce uno dei nodi qualificanti della riflessione del teologo milanese.

Tra i meriti che devono essere riconosciuti al lavoro ne sottolineiamo in particolare due. Il primo è più strettamente legato al pensiero dell'autore studiato: Arabia individua bene uno dei temi centrali della sua riflessione – «la storicità singolare di Cristo» che determina e struttura «la storicità propria del cristiano, connotando lo statuto storico della sua esperienza come lo statuto di una storicità paradossale» (354) – e, con pazienza e rigore, accompagna il lettore attraverso l'intera produzione di Moiola, consentendogli di verificare, passo dopo passo, come essa ruoti effettivamente attorno a quel nucleo fondamentale. La tesi offre, quindi, un importante aiuto per conoscere e approfondire il pensiero di Moiola. Un pensiero non sempre facile da accostare e da ricostruire, soprattutto per il suo carattere fortemente sintetico e sistematico.

Vi è, però, almeno un secondo importante merito da riconoscere al lavoro di Pierpaolo Arabia, strettamente legato al primo. Proprio perché ha ben individuato la logica del pensiero di Moiola, riesce a cogliere una delle sue più importanti e promettenti linee di sviluppo: la proposta del «ruolo "strategico" della teologia spirituale» all'interno dell'intero percorso teologico. L'A. ritiene che l'insegnamento della teologia spirituale possa svolgere una «duplice funzione»: una «introduttiva» e una «sintetica». Il «momento» introduttivo, agli inizi del percorso degli studi teologici, «dovrebbe essere specificamente consacrato alla problematica teologica dell'esperienza, considerata nel complesso dei suoi aspetti fenomenologici e teologici e nella sua posizione centrale rispetto ai diversi ambiti della riflessione teologica» (356). Questo momento potrebbe avere «una funzione quasi mistagogica nei confronti dell'esperienza di fede – il rapporto vitale tra *fides qua* e *fides quae* – in cui si coglie il contenuto stesso della teologia che in seguito sarà osservato da punti prospettici diversi e complementari» (357). Il «secondo momento» dovrebbe evidenziare il carattere sintetico della disciplina, individuando «alcuni punti nodali o snodi fondamentali dell'esperienza cristiana, attinti dalla storia della spiritualità e attorno ai quali si potrebbe sia articolare la presentazione delle principali tematiche della teologia spirituale sia sintetizzare l'intero percorso degli studi teologici». A titolo esemplificativo, l'A. elenca alcuni di questi punti o snodi:

«la duplice dialettica carne-spirito e azione-contemplazione, il rapporto grazia-libertà, il nesso persona-comunità, la tensione introversione-estroversione nei confronti del mondo» (357). A suo giudizio, questo consentirebbe non solo di recuperare le questioni fondamentali trattate dalla teologia spirituale, ma anche di individuare i temi fondamentali di ogni percorso di studi teologici, con il vantaggio di farli emergere «dall'esperienza vissuta e vivente dei cristiani» e di «unificare i diversi trattati teologici in alcune aree o ambiti fondamentali», per esempio quello «cristologico-trinitario», quello «antropologico-morale» e quello «ecclesiologicalo-pastorale». «Davvero notevole – egli prosegue – sarebbe il guadagno che si otterrebbe da questa operazione di sintesi nella direzione della tanto auspicata unità, pur nella legittima e indispensabile pluralità, del sapere teologico» (357-358).

La proposta è qui, naturalmente, solo abbozzata e, per questo motivo, andrebbe analiticamente ripresa, anche se non è difficile intuire gli ostacoli, sia pratici che teorici, che un simile progetto potrebbe incontrare. Il fatto, però, che l'A. avverta l'esigenza di concludere la sua ricerca con questa proposta indica il livello cui egli è giunto. A tal punto si è addentrato nella comprensione del senso e delle prospettive della riflessione teologica di Moiola da riuscire a intravedere e a segnalare uno dei suoi esiti più interessanti: l'esigenza di recuperare l'unità del sapere teologico; unità che ha il suo fondamento nella intrinseca unità della fede e dell'esperienza cristiana; unità che, a sua volta, nasce dal «singolare» rapporto che Gesù stabilisce con tutti gli uomini, un rapporto alla luce del quale, in ogni istante e in ogni circostanza della loro vita, essi sono invitati a sentirsi e sono in condizione di interpretarsi Sua «memoria» e «speranza».

Claudio STERCAL

G. BONAZZI, *La fede dei preti. Un'indagine etnografica* (Dubbio&speranza), Rosenberg & Sellier, Torino 2016, pp. 118, € 11.

La comparsa in libreria di un'indagine sulla «fede dei preti» non può non destare curiosità, vuoi per la delicatezza del tema, gravido di implicazioni e di aspettative, vuoi per il sospetto che possa corrispondere ad una operazione-denuncia, basata sul sensazionalismo, secondo lo stile che va per la maggiore nell'ambito della comunicazione pubblica, nelle sue

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.